

ARGENTINA

Rientrata ieri a Roma la delegazione dei parlamentari

Conclusa la missione a Buenos Aires

Chiesta la libertà per due nostri connazionali

Da anni in carcere senza processo - Il dramma dei «desaparecidos» e i problemi della comunità italiana - «Una visita positiva»

ROMA — La delegazione dei parlamentari recatasi in Argentina per raccogliere testimonianze sui problemi e le condizioni di vita della vasta collettività italiana, ha concluso la propria missione e ha fatto rientro ieri in Italia. Al loro arrivo all'aeroporto di Fiumicino il democristiano on. Pisoni, il comunista Gianni Giadresco, il socialista Mario Ferrarini e il radicale Aldo Alelli hanno giudicato complessivamente positivo l'esito della visita e si sono dichiarati convinti della utilità di una nuova missione a Buenos Aires per approfondire meglio il drammatico problema dei «desaparecidos». I nostri parlamentari, che nel corso del cinque gior-

ni di permanenza in Argentina sono stati fatti segno a manifestazioni di simpatia e di incoraggiamento da parte della nostra comunità, hanno incontrato il ministro dell'educazione Cayetano Licciardi, esponenti dei due comitati di difesa della Argentina, dirigenti della commissione multipartidaria, rappresentanti delle organizzazioni che si occupano della difesa dei diritti umani e alcuni familiari degli scomparsi italiani.

«La visita è stata positiva», ha affermato l'on. Pisoni — perché abbiamo potuto presentare ai due esponenti del governo argentino, che

abbiamo incontrato, tutti i problemi sociali che riguardano la comunità italiana. Abbiamo anche espresso la preoccupazione e i sentimenti del Parlamento e dell'opinione pubblica italiana sul problema degli scomparsi e dei detenuti politici chiedendo un intervento sollecito e delle risposte concrete. Gianni Giadresco si è soffermato in particolare sul problema dei detenuti politici, «oltre al grave problema dei «desaparecidos» — egli ha detto — abbiamo posto ai rappresentanti del governo di Buenos Aires quello pur sempre grave, dei prigionieri politici, molti dei quali, nonostante abbiano scontato la pena, sono ancora in carcere

mentre altri non hanno ancora subito il processo e non si sa per quale colpa siano stati imprigionati. Da parte nostra — ha aggiunto Giadresco — abbiamo chiesto la liberazione degli unici due italiani dei quali conoscevo il nome ed il luogo di carcerazione: Colautti, detenuto nel carcere di La Palma, e Concurati, che si trova in quello di Rawson, nell'estremo sud del paese. I due nostri connazionali, come hanno potuto accertare i parlamentari, si trovano in carcere da almeno quattro anni e i familiari non sono mai riusciti a conoscere i motivi della detenzione. Una loro liberazione — ha

sottolineato Giadresco — costituirebbe un atto di buona volontà del governo argentino nei confronti dell'Italia. Se non si risolverà il problema degli scomparsi e dei detenuti politici — ha concluso Giadresco — il rapporto tra Italia e Argentina, che noi vogliamo sempre più amichevole, rischia di deteriorarsi. I parlamentari hanno ricordato che negli incontri con i leader politici e sindacali hanno espresso «appoggio e solidarietà» augurando che la loro lotta porti ad un rapido ripristino di tutte le libertà. I rappresentanti dei partiti democristiano, socialista e radicale hanno disertato l'appuntamento con la delegazione italiana. Solo l'ex presidente Arturo Frondizi, del Movimento di integrazione e sviluppo, e Oscar Alende del Partito Intransigente, hanno accettato l'invito dei nostri parlamentari. Subito dopo il suo rientro a Roma la delegazione parlamentare è stata ricevuta, a Montecitorio, dal presidente della Camera Nilde Iotti che nei prossimi giorni condividerà con i capigruppo delle diverse forze politiche la data del dibattito parlamentare. Stamani i parlamentari reduci da Buenos Aires riferiranno al presidente della Commissione Esteri della Camera, on. Giulio Andreotti.

FAME NEL MONDO

Dal rapporto Unicef allarmanti conferme di povertà e ingiustizia sociale

Ogni giorno dell'82 40 mila bambini uccisi

Il numero dei morti per malnutrizione e malattie infettive tende ad aumentare - Alla fine del secolo i gravemente malnutriti saranno 650 milioni - Sono politiche le radici del problema



ROMA — L'immagine pur agghiacciante del bambino del Terzo Mondo che muore di fame, ridotto pelle e ossa, immagine spesso usata per rappresentare i Paesi in via di sviluppo, non è quella che meglio comprende e rappresenta la realtà. Infinitamente più suda e nascosta, della malnutrizione infantile. E, ancora, i metodi pur nuovi ed efficaci messi a punto per fronteggiare il problema dell'alimentazione dei bambini, non sono che una parte di una ben più complessa soluzione dei problemi della fame e della povertà. Per risolvere sul serio un simile, tragico problema, quel che conta sono le volontà politiche.

Eppure, le cifre parlano chiaro. I progressi compiuti si vanno riducendo. Tra la fine della seconda guerra mondiale e gli inizi degli anni Settanta, i tassi di mortalità infantile nei Paesi a basso reddito erano dimezzati. Un ritmo che negli ultimi anni non è stato mantenuto, anzi, specialmente in Africa e nelle aree urbane povere dell'Asia e dell'America latina, la qualità della vita ha cominciato a peggiorare. Alla fine del secolo, sulla base delle linee di tendenza attuali, si può prevedere che il numero di bambini che nel mondo vivono senza sufficiente cibo, acqua, cure mediche ed istruzione, sarà più o meno uguale alla percentuale di oggi. Però, nel frattempo, sarà aumentata la cifra assoluta e, dunque, l'aumento del numero dei gravemente malnutriti assommerà alla cifra spaventosa di 650 milioni di bambini.

Il rapporto definisce disastrosa, a sostituire l'allattamento artificiale a quello naturale. Forme irresponsabili di promozione e vendita del latte artificiale vengono denunciate con forza. Troppo spesso nei Paesi poveri è stata permessa una campagna per il latte artificiale che non teneva conto della realtà che vivono le madri, dell'impossibilità di leggere le istruzioni o di far bollire l'acqua. Terzo punto fra le proposte è quello della terapia di reidratazione per via orale, sostitutiva della complicata flebotomia, che può consentire di combattere le conseguenze spesso mortali delle dissenterie infantili. Inoltre la quarta delle proposte è quella di un migliore impiego di tabella della crescita del bambino, tenuta dalla madre, nelle quali vengano segnati gli aumenti e i cali di peso, rendendo così visibile quella malnutrizione della quale nemmeno i familiari si rendono conto, almeno allo stadio iniziale.

Qualche esempio citato nel rapporto: il tasso di mortalità dei bambini nei villaggi del Bangladesh è due volte più alto nelle famiglie senza terra che nelle famiglie dei proprietari di terra. Ancora, in Costa Rica i bambini hanno probabilità molto maggiori di essere malnutriti se le loro famiglie possiedono meno di un ettaro e mezzo. Non ci si può dunque preoccupare della salute e dell'alimentazione dei bambini senza preoccuparsi anche della crescente concentrazione della proprietà terriera. Nell'insieme dell'America latina il 7 per cento dei proprietari terrieri controlla il 65 per cento del suolo, mentre il terzo del paese della popolazione vive in un'area di solo il 1 per cento della terra. Accade così che, per naturale conseguenza logica, il rapporto Unicef, se deve preoccuparsi seriamente dei bambini, arriva, se non ad affrontare, almeno a sfiorare, i problemi enormi della giustizia sociale, dello sfruttamento da parte dei Paesi industrializzati, dell'accesso alla terra e ai mezzi necessari per farla fruttare maggiormente. La «rivoluzione dei bambini», che oggi è possibile in campo alimentare e sanitario, non è, e il rapporto deve fermarsi a questa considerazione, che una parte della soluzione dei problemi della fame e della povertà.

Sono questi i due punti fondamentali, il primo intorno al quale gira un efficace e disarmato rapporto Unicef sulla condizione dei bambini nel mondo, presentato, com'è consuetudine, alla fine dell'anno. Ogni giorno di quest'anno più di 40 mila bambini sono morti a causa della malnutrizione e delle malattie infettive, per cui è necessario che si crederne ne sono altri sei che sopravvivono in condizioni di fame e di scarsa salute, tale che ne porteranno il segno per tutta la vita. La maggior parte di questi bambini, afferma James F. Grant, direttore dell'Unicef, nel rapporto, non muore per grandi carenze o per tremende epidemie, come si può essere portati a credere, ma perché non supera malattie comunissime nell'infanzia, come il morbillo o la dissenteria, per colpa di una malnutrizione «invisibile».

In risposta a questo preoccupante rallentamento del ritmo di progresso, il rapporto Unicef formula quattro proposte molto concrete, percorribili e attuabili subito, e che, con un basso costo e con un basso rischio, possono salvare un numero elevato di bambini. Le proposte fanno leva sulla partecipazione delle popolazioni, e sul numero crescente di operatori semiprofessionali o volontari. Sono, insomma, strade realistiche che solo oggi, con il perfezionamento della attuale, di crisi economica e di fondi. Il rapporto le elenca e le illustra, spiegandone, anche quando ad un lettore europeo possono sembrare soluzioni banali, l'importanza in una realtà tanto diversa.

Altra cosa è qui il rapporto si fa più interessante per quanto riguarda il problema alle radici. Non basta, infatti, si dice, acquisire un know-how tecnologico ed un livello di organizzazione sociale, pur necessari ed oggi non disponibili, per imprimere un'accelerata nel campo della salute infantile. Bisogna volerlo fare. Sono necessarie alcune trasformazioni che vanno fatte in un modo che non sia solo un miliardo di «assolutamente poveri», due terzi vivono nelle zone rurali dei Paesi in via di sviluppo, e per la maggioranza di costoro il fatto che ci sia o no cibo sufficiente dipende proprio dalla possibilità di avere l'accesso alla terra e il diritto ai frutti del proprio lavoro.

I bambini la cui voce non viene ascoltata e che possono morire nei prossimi vent'anni sono l'equivalente dell'intera popolazione sotto i cinque anni degli Stati Uniti, sono tanti quanti è tutta la popolazione infantile dell'Inghilterra, Francia, Germania, Italia e Spagna messe insieme. Ma è tristemente vero che se impegni e pronunciamenti, e parole sono facili, la realtà è un'altra. In questa realtà «la malnutrizione è una delle conseguenze dell'ingiustizia sociale, ma anche uno dei fattori della sua conservazione».

Maria Giovanna Magliè

ARAMIS
la camicia che sfida ogni giorno

Orlando
i gelati
che fan più dolce stare in casa.

PORTOGALLO

Forse a un socialdemocratico l'incarico per il nuovo governo

LISBONA — Prospettive incerte per la crisi politica in Portogallo dopo le dimissioni presentate dal primo ministro Pinto Balsemão la scorsa settimana.

Ieri mattina era stata diffusa la notizia che il presidente della Repubblica Antonio Ramalho Eanes aveva convocato il ministro della Giustizia José Manuel Meneres Pimentel per affidargli l'incarico di formare un nuovo governo. La stessa agenzia di stampa governativa ANP aveva accreditato la voce: l'incarico, secondo l'agenzia, avrebbe dovuto svolgersi oggi pomeriggio.

Ma più tardi una fonte governativa ha smentito la notizia diffusa dall'agenzia, sostenendo — è vero — che oggi avrà luogo un incontro tra Eanes e Meneres Pimentel, ma precisando che il colloquio riguarderà non la formazione del nuovo governo, bensì le proposte di amnistia e indulto che attualmente vengono avanzate dal ministero della Giustizia nell'approssimarsi delle festività natalizie.

Per la soluzione della crisi aperta con le dimissioni di Pinto Balsemão, invece, è tornato a circolare un nome che era stato già fatto nei giorni scorsi: quello di Carlos Mota Pinto, socialdemocratico come Balsemão, che già in passato, dal novembre del 1978 al giugno del 1979, ha retto le sorti del governo portoghese.

Brevi

Aerei cinesi per l'Egitto
IL CAIRO — L'Egitto riceverà da 60 a 80 aerei da combattimento F-7 dalla Cina. Lo ha reso noto il ministro della Difesa egiziano Abdel Halim Abu Ghazala citato dal quotidiano «Al Ahram». Il ministro ha precisato che tali aerei, versione modificata del «Mig 21» sovietico, verranno montati in Egitto sotto la supervisione di esperti cinesi.

Vertice del Patto di Varsavia in gennaio a Praga
MOSCA — L'agenzia sovietica «TASS» ha confermato ufficialmente ieri che i paesi del Patto di Varsavia terranno una riunione al vertice a Praga all'inizio di gennaio. La riunione — che essendo una di quelle periodiche del cosiddetto «Comitato politico consultivo» dell'Alleanza avrà luogo al livello dei segretari generali dei partiti comunisti degli stati membri — costituirà l'occasione per il primo viaggio all'estero del nuovo leader del PCUS Juri Andropov.

Formato in Ciad un esercito nazionale
NDJAMENA — Il nuovo governo ciadiano ha deciso di creare un esercito nazionale che prenderà il nome di «Forze armate nazionali ciadiane» (Fasc). Ne ha dato l'annuncio il portavoce della presidenza della repubblica dopo una riunione straordinaria del consiglio dei ministri convocata da Hissene Habre.

Referendum invece di elezioni nello Sri-Lanka
COLOMBO — Gli elettori dello Sri-Lanka si sono recati ieri alle urne per un referendum indetto per prorogare di altri sei anni il mandato dell'attuale Parlamento. Secondo i primi dati, non ufficiali, la percentuale dei votanti non è stata alta e sarebbe di gran lunga inferiore all'81 per cento fatto registrare nelle presidenziali dello scorso ottobre. Subito dopo la chiusura dei seggi, in tutto lo Sri-Lanka sono scattate le misure di sicurezza previste dallo stato di emergenza prorogato lunedì scorso nel timore che la consultazione potesse provocare disordini.

nuovo

Hegor Sebo Control

tiene il grasso sotto controllo

Shampoo normale Hegor Sebo Control

e shampoo dopo shampoo...

Shampoo normale Hegor Sebo Control

la differenza è sempre più visibile.

Queste due gemelle hanno lo stesso identico problema: i capelli grassi. Mentre la gemella di sinistra usa uno shampoo normale, quella di destra usa il nuovo Hegor Sebo Control e la differenza è subito visibile. Infatti, lavar via il grasso non risolve il problema: bisogna controllarne il ritorno. Per questo Hegor Sebo Control è uno shampoo diverso: durante il lavaggio rimuove l'eccesso di sebo e dopo, come dimostra il confronto tra queste due gemelle, ne tiene sotto controllo la risalita. Hegor Sebo Control ottiene questi risultati grazie a particolari sostanze protettive che, shampoo dopo shampoo, rallentano il diffondersi del grasso e restituiscono ai capelli la loro naturale lucentezza e il loro vero volume.

Hegor Sebo Control: più corpo e luminosità ai tuoi capelli.